ANTONIO IMBESI (*)

Ricordo di Pietro Di Mattei

Il giorno 17 aprile del 1994 si è conclusa a Roma la lunga ed operosa esistenza del Prof. Pietro Di Mattei, emerito di Farmacologia nella Università «La Sapienza» di Roma e Presidente di questa Accademia dal 1977 al 1981.

Aveva 98 anni; ma, pur onusto di anni, aveva mantenuto una straordinaria lucidità di pensiero, una estrema chiarezza di idee, una grande serenità di giu-

dizio e l'antica irrinunciabile «classe» che sempre lo distinse.

A questa Accademia, della quale era stato eletto socio nel 1949, Egli dedicò, specialmente quando fu libero dagli impegni universitari, molta parte della sua attività, prima come vice-Presidente, per quasi dieci anni (1968-1977), e poi come Presidente.

Durante il periodo di sua presidenza venne approvato e pubblicano sulla Gazatta Ufficiale (DPR n. 590 del 20x 1978, GU del 24-11979) il nuovo Stauto, per cui l'Accadenia assume ufficialmente l'attuale denominazione di Accadenia Assumente delle Seinene dette dei Quaranta, riborno con la specificazione «delle Science» e con la riconferma della indicazione «dente di Quaranta», ripora l'Accadenia alle sue origini storobe, mentre il cuarattere «nazionale» la qualifica, come disse Di Mattie, a servire in tatti i modi possibili faunzamento del Parce, si obe la cultura disensa suitone e properso civile.

In questo periodo l'Accademia pubblicò il volume «Scienzisi Italiai e lutia d'Italia Sonsi dell'Accademia Nazionale del XI., opera di grandi ribudo del socio recentiemene scomparso Giuseppe Penso, che, sulla base di documenti inculti, molti dei quali appartenenti all'Archisio Storrio dell'Accademia, inquadrando con acuro senso critico i ducento anni di vita dell'Accademia, inquadrandoli nello stesso periodo della soria d'Italia.

L'Accademia, inoltre, organizzò e tenne numerose riunioni di carattere scientifico, come la manifestazione di celebrazione del Centenario della morte di P. Angelo Secchi (1818-1878), con una mostra di manoscriti, pubblicazioni de apparecchi del grande astronomo e socio dell'Accademia, e le Giornate di studio

dedicate ai problemi ed alle risoese del Mediterraneo; di tali manifestazioni vennero pubblicate le raccolte dei documenti e delle relazioni.

L'Accademia procedette anche alle solenni commemorazioni di Carlo Linneo nel bicentenario della morte, e dei soci Albert Einstein, nel centenario della nascita, ed Ernst Boris Chain, morto il 13 agosto 1979, entrambi premi Nobel.

Nello stesso periodo venne deliberata l'accettazione di quella parte dell'ingente patrimoni mobiliare ed immobiliare che l'avec Ceare Tumodol, per disposizione testamentaria, aveva siffichto all'Accademia, perché fosse devoluta pincipalmente a dostero opocalia el ciniche universitati romani di attrezature specialistiche. Un compito che l'Accademia continua ad assolvere con grande impeemo ed avvedutezia.

In quegli anni vennero notevolmente intensificati i rapporti on altri listrati sciutifici nazionali dei internazionali, ed in questo quardro, trannie il socio Edourdo Amaldi e con un contributo del Comiano di Fisica del CNR, venne tottuna da patre della «American Philosophela Society» la cessione di una copita dell'Archivito della Sostia della Fisica Quantica: una documenzazione che, erre di sudiode di fisica quantica: percolano fone di informazione in Europa ere di sudiode di fisica quantica:

Al termine del mandano elettivo di Presidente, considerando di non potere più dedicare all'Accodemia l'Impegno che la tradiziono el il prestigo dell'Istituzione richiedevano, Di Martie chises al Colleghi, con molto rigarado, che altri versises chiamato a vodigere tale compione. Contribo truttaria a partecipare alle attività el alle ritunissi pertando il contributo della sua vanta cultura e della vanta attività cal alle ritunissi pertando il contributo della sua vanta cultura e della risu. attività con la contributo della situatione rois le forre culturali più attività cal delle rituni della rituni della risu.

L'attività, però, cui il Prof. Pietro Di Mattei dedicò tutta la vita si svolse nel campo universitario della didattica e della ricerca scientifica.

Egli nacque a Catania, dove il padre, il Prof. Eugenio, tenne per lunghi ami la cattedra di Igiene all'Università, nella Facoltà di Medicina. A Catania iniziò gli studi di Medicine, ma poi, chiamato alle armi durante la prima guerra mondiale come aspirante ufficiale medico, conseguì la laurea all'Università di Modena (1918).

Iniziò l'attività universitaria a Roma nell'Istituto di Farmacologia diretto dal Prof. Gaetano Gaglio e continuò successivamente con il Prof. Attilio Bonanni. Di questi Maestri Egli serbò sempre un devoto ricordo.

Molto giovane, per quei tempi, vinue il concosso per la cantefra univensità at il Farmacologia, ed alla fine del 1928 în chianato a copier la cantefra di questa disciplina presso l'Università di Paria, dove rimuse per circa dicci ami per 1938, gila monte del Bosansi, vinne chianato a Roma dalla Facolda di Medicina e qui restò fino a quando, ancora prestantissimo ed infatestibile, vide gium gere i suni 25 anni, ed a servisico compisso lasci-si denticonamente il uso posso.

A Pavia fu eletto preside della Facoltà di Farmacia (1934-1938) e la stessa carica ricoprì anche a Roma per alcuni anni (1952-1955).

Alla sua volontà e al suo impegno è dovuto il nuovo «Istituto di Farmacologia medica», costruito nella Città universitaria di Roma, che ideò e realizzò con lungimirante larghezza di vedute. Egli ne curò personalmente ogni particolare e lo dotò delle più moderne attrezzature scientifiche, così da potere dare a tutti ampia possibilità di lavoro, e con tutti fu sempre accogliente e prodigo di consigli.

La sua attività nel campo delle scienze biologiche gli valse la appartenenza ai più prestigiosi consessi scientifici nazionali ed esteri, dalla Accademia dei Lincei alla Accademia Medica di Roma, della quale fu per moltissimi anni Presidente, dalla «Académie de Médicine» di Parigi alla «Académie Royale des Sciences» del Belgio, e la nomina in numerose Commissioni tecniche di studi, come la Commissione ministeriale per la preparazione della Farmacopea Ufficiale Italiana, il Consiglio Superiore di Sanità, la prima Commissione per la preparazione della Farmacopea Europea a Strasburgo e l'«International Narcotics Control Board» a Ginevra. Ebbe anche autorevoli riconoscimenti, come la Medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, e la Medaglia d'oro al merito della Sanità, ed inoltre importanti onorificenze non solo italiane ma anche straniere.

A Di Mattei è dovuta principalmente la creazione della «Società Italiana di Farmacologia», alla quale Egli si dedicò fin dal suo ritorno a Roma (1938), avendo ben compreso l'importanza di una tale istituzione, alla luce della posizione preminente già in quegli anni raggiunta dalla Farmacologia tra le discipline biologiche e mediche. Della Società Egli fu il primo Segretario generale e tale rimase per molti anni, collaborando sempre attivamente con i vari Colleghi eletti alla presidenza.

La sua produzione scientifica è vasta e varia, come lungo è stato il periodo della sua attività, essendosi Egli mantenuto operoso fino quasi agli ultimi anni con scritti e conferenze, e continuamente aggiornato sui progressi della disciplina professata. Tale produzione riguarda tutti, si può dire, i campi della Farmacoloeia, dalla Farmacocinetica alla Farmacodinamica, dalla Farmacoterapia alla Tossicologia.

Essa d'altronde è continuata e continua nell'opera dei suoi numerosi allievi - il Prof. Vittorio Erspamer è socio di questa Accademia -, alcuni dei quali proseguono ancora sulle linee generali e sull'indirizzo da Lui tracciati.

Della sua opera e della sua produzione vengono qui soltanto ricordati quei temi di interesse generale e sociale cui Egli dedicò maggiormente la sua attività o di cui procedette ad esame e revisione critica, illustrandoli con scritti che riportano ed inquadrano in lucida sintesi le sue riflessioni ed il suo pensiero.

Sui concetti di «Farmacologia, Farmacoterapia e Tossicologia» scrisse (1956) un capitolo introduttivo magistrale per il trattato di «Terapia generale e speciale medica», iniziato in collaborazione con gli insigni colleghi Cesare Frusoci, Luigi Condordii e Giovanni Di Goglichoo, Egli vi esamina ampiamente su basi atoriche dei attauli, com una anna visione citicia, i princisi generali della Farmacologia e della Farmacolezaja e l'estrensitità della risposta farmacologies di quaini dei ai problemi della patropola; umana, per una importatione controlta della risposta della Farmacologies una controlta della risposta della Tessicologia. Una concessone molto chiara, della risposta della Tessicologia. Una concessone molto chiara, che andrebbe il futte e riconsiderate con grande attentione al momento uttrade, nel della risposta della tessicologia della domanda the Egli si era posta già in quagli mia e sono si si giù corretto — consumbation si grandi farmaci, quelli che sono autentiche computate della tenspia — pudare di «era farmacontica» piuttosto che di sera tensposita.

Almo tema di castitere generale che per Laf fu sempre argomento di profonda riflessione, è quello degli supridacenti delle tossicolipendenne, il fine di pome delle basi concennali per lo viluppo scientifico e per la ricera. Mel 1911, pubblico una definizione di struptacente, fissuandone i caratteri fondamentali, dezini, di selono, del damos necule, della capazità di segentare suos stato di fongore tossico. A tale definizione in firmata classica, fere firriferimento anche l'Organizzazione mondiale della Santià quando, parecchi suni dopo (1950), volle dara de definizione di Possicomanias. Su quosto problema reggi ultini anni della sua antività accadentica universitaria Egli maggiormene si impegno, molte uni piano costito, nella creazione e nella disentiene del «Centro per le trostosi da stapedicuatti. qua ritrigiando, così, efficacemente alla campagna centro sali introssicazioni. In antello stesso periodo rivoles in participato de su sa utennione aggi efferiti.

In antello stesso periodo rivoles in participato la sua utennione aggi efferiti

dell'uso della Campa i miama come stupefacene. Un episodio legato allo studio di questa dioga è significativo per renderi ostoto del cantetre dell'Usono e della passione che metteva nello studio degli argomenti che lo interessavano. Positiva e aquesta despo, ernos susti artiroluli dei residais vegata il ritrosta indei visceti di una nave punica, affondata verso il IV secolo AC, presso Monzia frod golfo dello Sagnone, lumpo i orata della punta cocidentale della Sicilia, tra Tirapati, e Marsali). Egli volle, in uno che viaggi in Sicilia, recarsi personalmente sul posto per cercare di avere nottire precise e possibilmente qualche piscolo campione a sopo di ricerca. La vistia però non ebbe l'enito sperato, e non gli fu possibile soddifarire una Sus piecola curiosità di caustaree emodramacologico.

Altro argomento al quale Egli dedicó fin dalla giovinezza molti ansi di lavoro è quallo delle vitamine. Fi al primo (1921) a condiderare la «Vitamina Bocome un complexo — come oggi si dice — di componenti, doi di diverse vitamine ciatorica on oni diversa cortinativo e divine a difficio funcionale e nel 1931 dimonto che vitamine endogene possono formani negli organizima antinali. Questi studi gli dichero la possibilità di esperiminosi, e di mettre chiarante e ri contrata di distribuzione tra le funzioni fisiologiche delle vitamine ed i loro effettu franzacologica. Oggetto di particolare tillesione fa per Di Matria anche il problema della intensione abnorme di famusa indi Organismo. Venne così a differenziare il femo-meno della formanterassuri, che comprende una serie di stati particoleri concentratione di famusa in particoloria tiessuri, e ilmita particolari risonate, e ilmita particolari si sonate, e ilmita particolari si sonate, e ilmita particolari si sonate della particolari sonate montante il mandro belle mattire mediciarentessi.

In un relazione al Congresso della Società di Medicina Interna (1952) essiminò con Golleglia patologi e chinci il problema delle abbioinersate inditanti della consistanti di problema della edibioinersate moleisamentoses, loquadrando il fenomeno dal punto di vitas patogenetto ed anche biochimico in grandi grappi, el distinguendo in auditivisionati altrinatitase, che cora manifestazioni si così la fisionomia del formaco o dei suoi metadolita uno fisa terro, noi invege resolumenti al troi di restrituiti del industrato.

Dei unei seguencei trattati di cai non viene fatro dicun cenno, come anche di quelli qui incordia, alri certamente distano e scriveranno ampiamente in molte altre circostante, perche la produzione scientifica, sia per i tenti affronta che per i concetti originali espessei e voltuppati sempre in modo chiare, ce per i tialutati conseguiti, pone indubbiamente il Prof. Petro Di Mattei tra le figure premientri delle Parmacologia di cuosto nostros scolo.